

LA FIGURA DELLA DONNA NELLA TRADIZIONE CINESE

I caratteri correnti per indicare “donna” in cinese sono *nǚ*, *fu* e *fūren*.

女 *nǚ*, donna, femmina, sesso femminile, figlia, figliola.



Pittogramma di una donna, o di una donna inginocchiata. Il tratto orizzontale nel carattere moderno a destra deriva dalla testa (estremità sinistra), corpo e gambe (estremità destra), mentre i due tratti che si incrociano in basso sono le braccia.

L'intero carattere indica una donna vista lateralmente

女 ㄩ [婦] *fu*, donna, donna sposata, signora, moglie.



Da 女 *nǚ* “donna” e ㄩ, *ji*, che in questo contesto indica una mano. Nella forma non semplificata 婦, la donna sta tenendo una 帚 *zhǒu*, scopa.

夫人 *fūren*, signora, “madama”.

A sinistra *fū*, uomo, a destra *ren*, persona. A sottolineare come nell'antica Cina una donna diventasse, dopo il matrimonio, proprietà del marito, ossia “la signora del marito”.

Cina paese a due facce: una ricca, industrializzata, sviluppata e globalizzata, con grandi metropoli come Pechino, Shanghai, Hong Kong, Canton; l'altra povera, contadina, arretrata, nel resto della Cina. Nelle grandi città stile di vita completamente occidentale, nel resto del paese mentalità legata a stili di vita tradizionali.

Nella parte povera del Paese: le donne istruite sono un peso per la società e loro compito lavorare per il benessere dei mariti e dei figli maschi.

La condizione della donna in età antica

Gli antenati ai quali i sovrani delle dinastie Shang e Zhou dedicavano sacrifici erano gli antenati maschi dei mariti e dei figli maschi.

Epoca Han (202 a.C – 220 d.C.): norme che regolavano la struttura familiare in modo diverso, la posizione della donna al suo interno conosce delle modifiche.

Autorità del capofamiglia sugli altri membri della famiglia. Il capofamiglia era generalmente il maschio anziano, ma, se moriva prima che il suo figlio maggiore avesse raggiunto la maggiore età, la sua vedova assumeva il ruolo di capofamiglia fino alla data opportuna. Era incoraggiata la monogamia con varie pene per i bigami.

Dinastia Song (960-1279), le donne cominciano a coprire una serie di ruoli e attività prima non di loro appannaggio. Monache buddiste, che istruivano donne sulle sacre dottrine, ragazze che imparavano a leggere insieme ai loro fratelli, ragazze e donne che continuavano le attività commerciali dei loro padri.

Della dinastia Song fu l'Imperatrice Cao Jie.

Nushu, il linguaggio segreto delle donne.



Come dice Lisa See nel suo “Fiore di neve e il ventaglio segreto”, “Negli anni '60, un giorno un'anziana donna perse il sensi in una stazione ferroviaria della Cina rurale. Quando la polizia perquisì la sconosciuta nel tentativo di identificarla, trovò dei documenti che sembravano scritti in un codice cifrato.

La Rivoluzione Culturale era al culmine e così la poveretta fu arrestata e trattenuta per sospetto di spionaggio. Gli studiosi convocati per decifrare i messaggi escludono quasi subito l'ipotesi dell'intrigo internazionale. Gli strani caratteri, dissero, appartenevano invece a un linguaggio scritto usato solo dalle donne e mantenuto segreto agli uomini da mille anni.”

Questa lingua segreta era il **nushu**.

Diversamente dalla scrittura cinese, che è in caratteri (comunemente chiamati “ideogrammi”), il nushu è una scrittura sillabica, una semplificazione dei caratteri cinesi, ed è stato utilizzato solo tra le donne, probabilmente unico esempio nel mondo, e per lo più nella contea di Jiangyong, provincia di Hunan, nel sud della Cina.

La triste sorte delle donne cinesi nel corso di un periodo molto lungo della loro storia è ben descritto da un proverbio tradizionale: “Meglio avere un cane che una figlia”.

Nel contesto fortemente maschilista confuciano si sviluppò questa lingua scritta riservata al mondo femminile, sconosciuta agli uomini, e tenuta gelosamente custodita dalle donne in una sorta di “sorellanza”.

In una società di quel tipo il nushu era un modo di difendersi dagli uomini e dava uno speciale senso di “appartenenza” e uno spazio riservato e intimo per comunicare tra loro. Le origini di questo linguaggio segreto sono nella provincia dello Hunan, e la sua nascita è strettamente connessa alla particolarità degli usi e costumi locali, una miscela di quelli dei cinesi Han e di quelli dei gruppi etnici Yao, in cui era forte l'influenza matriarcale.

Hunan è una provincia della Cina, situata a metà del corso del fiume Yangtze e a sud del lago Dongting, da cui il nome Hunan, che significa “a sud del lago”.

In confronto alle donne di altre zone della Cina, quelle dello Hunan sono state fortunate per avere vissuto in un ambiente particolarmente favorevole. La regione è calda, il terreno fertile, l'acqua abbondante. Non è stato necessario per le donne collaborare al lavoro agricolo, in quanto il lavoro degli uomini era in generale sufficiente e i raccolti delle colture abbondanti.

Le donne, in questo contesto, si dedicavano alle arti e ai mestieri tessili come filatura, tessitura e cucito di stoffa e ricami. Con gli uomini spesso fuori casa per lavorare nei campi, le donne si riunivano per coltivare la poesia e il canto, e recitavano o cantavano delle loro pene e delle loro gioie.

Inoltre, era molto popolare tra le ragazze un costume chiamato jiebai zimei, "sorellanza", diventavano cioè "sorelle giurate", un legame spesso più forte di quello di sangue. Quando per le ragazze arrivava l'età giusta si sposavano, ed erano costrette ad andare ad abitare nelle case di uomini che spesso non avevano mai visto prima. E la vita di una donna sposata in una casa estranea era molto difficile. Ancora, ciò che era ancora più insopportabile per le giovani donne era il doversi separare dalle loro jiebai zimei, con cui spesso avevano una corrispondenza scritta proprio con il nushu.

Matrimonio

"I tre momenti più belli della vita sono superare l'esame imperiale, il matrimonio e la nascita di un figlio maschio." In genitori organizzavano i matrimoni per le loro figlie, il matrimonio non deciso dall'amore, ma dai desideri dei genitori. Una sensale considerava le condizioni familiari dei promessi sposi, la disponibilità economica e lo status sociale, poi le procedure di matrimonio potevano andare avanti. Dopo il matrimonio, la sposa traslocava nella casa di famiglia del marito.

I piedi fasciati

In tante società, e in epoche storiche anche non tanto lontane, le donne hanno subito delle pratiche volte a soddisfare il gusto maschile dominante. In Cina è stato l'uso dei piedi fasciati, in altri paesi può essere stato quello di portare corsetti talmente stretti da provocare svenimenti e anche deformazioni del tronco.

La predilezione dei cinesi per i piedi piccoli risale a tempi lontanissimi, e venne espressa poeticamente ancor prima dell'era di Confucio (551 - 479 a.C.).

Camminare a passi corti e misurati rientrava in un canone di comportamento femminile che valorizzava la grazia. In un manuale del XIX secolo si legge: *"Quando cammini, non girare la testa; quando parli, non aprire la bocca; quando siedi, non muovere le ginocchia; quando sei in piedi, non agitare le vesti; quando sei felice, non ridere forte; quando sei arrabbiata, non alzare la voce"*.

La fasciatura rivelava la condizione economica di una famiglia, provava che l'uomo era abbastanza ricco da mantenere una donna senza avere bisogno di farsi aiutare nel lavoro dei campi o nel negozio.

I piedi grandi divennero indice di appartenenza ad una classe sociale povera.

Il "loto d'oro", cioè il piede piccolo, fu considerato un possesso esclusivo del marito.

Anche i parenti stretti evitavano di guardare i piedi piccoli; toccarli era considerato un atto di grande intimità. La donna provava grande imbarazzo e vergogna, che poteva condurla sino al suicidio, se ad accarezzarle il piede o a toglierle la scarpa era una persona diversa dal marito.

Il primo passo verso l'abolizione della fasciatura dei piedi fu un decreto imperiale del 1902, verso la fine degli anni Venti la fasciatura era in fase calante.

La donna cinese dovette però aspettare la definitiva ascesa al potere di Mao per essere considerata *"la metà del cielo"*.

Repubblica popolare, nuovi valori e modelli femminili

Al modello confuciano della donna fragile, chiusa fra le mura domestiche, il comunismo sostituì il nuovo modello di donna che, a fianco del compagno, avrebbe partecipato alla ricostruzione del paese. La politica di Mao impose la monogamia e la figura della donna lavoratrice e combattente al pari della figura maschile.

La donna cinese oggi

Le donne in Cina oggi sono il 50% circa della popolazione. Due terzi dei lavori produttivi sono svolti da donne con un guadagno che è 1/10 di quello maschile.

Molta differenza fra città e campagna dove la donna continua a stare a casa occupandosi dei figli.